

SERBIA E MONTENEGRO

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio paese

Nel 2003 la congiuntura economica è stata nel complesso insoddisfacente. Rispetto al 2002 la produzione industriale ha registrato, secondo i dati dell'Ente statistico di Serbia e Montenegro, un calo del 2,7% (gli unici settori in crescita sono risultati quello della chimica e quello dei metalli di base) mentre la produzione agricola è scesa del 5,6%. La crescita del PIL, inizialmente prevista intorno al 4,5% si è fermata al 2%, mentre nel 2002 era stata del 3,8%. L'unico settore in crescita è risultato quindi il terziario.

Secondo gli auspici del Governo, la crescita economica avrebbe dovuto essere assicurata nel 2003 dagli investimenti diretti esteri, dall'incremento dell'attività nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture, e dagli afflussi di donazioni dall'estero, finalizzate a finanziare l'importazione di beni strumentali. Al contrario, al permanere di una debolezza strutturale del sistema, che ha compromesso le potenzialità di crescita, si sono aggiunti, nel corso degli ultimi mesi dell'anno, gli effetti di una congiuntura sfavorevole che, peraltro, sembra in via di superamento. In effetti, i dati relativi al **periodo gennaio-maggio 2004** indicano un modesto miglioramento delle attività economiche rispetto allo stesso periodo del 2003, a fronte di una relativa stabilità dei prezzi e della valuta nazionale (sebbene i dati di giugno abbiano confermato l'impossibilità di raggiungere l'obiettivo di un'inflazione al 6,5% per il 2004). La produzione industriale, secondo i dati dell'Ente statistico di Serbia e Montenegro, ha registrato una crescita del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre la produzione agricola dovrebbe crescere di circa il 9% rispetto al 2003, anno nel quale, peraltro, i risultati del settore sono stati decisamente negativi.

Le previsioni relative al PIL, per quanto riguarda l'intero 2004, indicano, a seconda delle stime, una crescita compresa tra il 4% e il 6%. Va comunque ricordato come, nel fare i raffronti, si debba considerare che le statistiche ufficiali hanno adottato nel corso del 2004 nuove metodologie di rilevazione che dovrebbero rendere più affidabili i dati forniti; questi ultimi, sino allo scorso anno, si riferivano esclusivamente al settore pubblico. Nonostante la crescita del livello dello stipendio medio netto (186 EURO a maggio), dato l'aumento del costo del paniere dei consumi registrato nei primi quattro mesi del 2004, il potere d'acquisto della popolazione è attualmente al di sotto del livello registrato al dicembre del 2003.

L'attuale **insufficiente tasso di sviluppo** ed i bassi livelli degli indicatori del reddito dovuti al depauperamento generale del paese degli anni '90 dovrebbero fornire le premesse per una fase di crescita, anche intensa. Tale potenziale andamento espansivo, tuttavia, è tuttora ostacolato dalla presenza pervasiva dello Stato nell'economia e dalle molte vischiosità che caratterizzano il processo di riforma in atto in vari rilevanti settori dell'economia (bancario, giudiziario, tutela del libero mercato, ecc.).

Il controllo delle spinte inflazionistiche ha indubbiamente costituito uno dei successi della politica economica del governo: 38% nel 2001, 14% nel 2002, 11,3% nel 2003. L'attuale governo si sta muovendo nella stessa direzione: nei primi 5 mesi del 2004 si è registrato un aumento dei costi al dettaglio del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2003 e le previsioni indicano che il tasso di inflazione nel 2004 non dovrebbe superare l'8,5%.

Per quanto riguarda la situazione del debito estero, nel novembre del 2001 è stato raggiunto, con i creditori del "Club di Parigi", un accordo per la cancellazione di una quota del debito di 4,5 mld US\$, pari al 66% del totale. Quale segno di apprezzamento per i livelli di stabilizzazione e di riforma conseguiti, il FMI ha successivamente accordato una linea di credito di 829 mln US\$, finalizzata a sostenere il programma economico del Paese nel periodo 2002 – 2005 e nel giugno del 2004 sono state erogate due tranches di credito pari a 147 milioni di USD. Nel luglio del 2004 è stato sottoscritto un accordo con i creditori commerciali del "Club di Londra" per la cancellazione di una quota del debito di 1,62 mld di USD, pari al 62% del totale.

In base agli accordi del 2001 con il Club di Parigi, una parte del debito pari al 51% del totale è già stata cancellata, mentre sono al momento in corso negoziati per la prevista riduzione di un'ulteriore quota del debito di 600 milioni di USD, pari al 15% del totale. Il Governo insediatosi dopo la caduta di Milosevic ha dovuto confrontarsi con un quadro economico particolarmente negativo dovuto alla presenza di un sistema sostanzialmente autarchico imposto dal regime, basato su forme monopolistiche e distorsioni generate dalle collusioni tra governo ed economia "informale". A ciò, si aggiungevano i guasti prodotti da anni di guerra civile, dalle sanzioni internazionali e dai danni materiali provocati dalla campagna Nato della primavera del 1999. Dopo i primi tre anni di transizione, la situazione permane complessa. Il tasso di disoccupazione è superiore al 30%, mentre quasi un quarto della popolazione vive al di sotto del livello minimo di sussistenza. Per far fronte alla crisi generale, sono state introdotte, a partire dal 2001, una serie di riforme ed è stata adottata una politica di stabilizzazione macroeconomica che, tra l'altro, ha consentito di raggiungere, dopo un decennio di fluttuazioni a tratti molto forti, il risultato della stabilità e della convertibilità del Dinaro.

È stata avviata una **riforma del sistema fiscale** al fine, tra l'altro, di ridimensionare la portata dell'economia sommersa, stimata, a seconda delle fonti, tra il 40 ed il 200% rispetto al prodotto nazionale ufficiale. Al principio del 2005, dovrebbe essere introdotta l'imposta sul valore aggiunto, peraltro già preannunciata per il 2003 e il 2004. Nel periodo 2001/2002 – soprattutto nella fase in cui il Governo poteva contare su di una ampia maggioranza parlamentare e su di un moderato tasso di conflittualità tra partiti - si è registrata una intensa attività legislativa del Parlamento serbo. Sono state approvate leggi importanti, tra cui: la *legge sul profitto delle aziende*; la legge sulle *transazioni finanziarie*; la legge sulla *privatizzazione*, (che dovrebbe consentire complessivamente, nelle previsioni del Governo, la privatizzazione di circa 7.000 imprese); la legge sul *lavoro*, improntata a criteri di flessibilità; la legge sugli *investimenti esteri*; la legge sul *leasing*; la legge sulle *concessioni*. Dall'insediamento del nuovo governo (marzo 2004) sono stati approvati altre importanti provvedimenti tra cui la legge sulle *assicurazioni*, la legge sulla *registrazione delle imprese*, la legge che istituisce *l'Agenzia per la registrazione delle imprese*.

Tra gli **incentivi** approvati per attrarre gli investitori occorre rilevare il provvedimento del 2003 relativo ai profitti aziendali, che ha ridotto la tassa sui profitti delle imprese dal 20% al 14% ed ha previsto una serie di sgravi fiscali. Al momento è in fase di discussione la proposta di ridurre la tassa sul profitto d'impresa al 10%, e il governo sta valutando la possibilità di introdurre nuovi incentivi diretti ad attrarre investimenti stranieri in determinati settori.

Per quanto riguarda il **sistema doganale**, il completamento dell'armonizzazione tra i rispettivi sistemi di Serbia e Montenegro, sollecitata dalla Commissione europea quale condizione imprescindibile per la conclusione dell'accordo di associazione e stabilizzazione con l'UE, non è ancora completato, per l'impossibilità per le due repubbliche di accordarsi su un numero di prodotti, essenzialmente agricoli. Infine, va segnalato che alla **Conferenza dei Ministri del Commercio estero dei Balcani**, svoltasi sotto la Presidenza italiana, a Roma il 13 novembre 2003, è stato dato un forte impulso alla realizzazione di un'area di libero scambio che comprenda, oltre a Serbia e Montenegro, altri sette Paesi della regione, Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Romania, e Moldova e che dovrà essere completata entro il 2007. Essa consentirà la creazione di un unico mercato con più di 50 milioni di consumatori che dovrebbe rappresentare un ulteriore incentivo allo sviluppo economico della regione.

Dato il quadro sinteticamente tracciato sopra e caratterizzato da alcuni incoraggianti segnali, frammisti ad un insufficiente avanzamento verso un sistema di libero mercato, anche sotto il profilo delle garanzie basilari necessarie per favorire l'iniziativa privata ed attrarre l'investimento straniero, il rischio Paese di Serbia e Montenegro permane piuttosto elevato: la Sace, analogamente alle altre assimilabili agenzie europee, colloca la Serbia e Montenegro nella settima categoria. Le condizioni di assicurabilità prevedono quindi, per quanto riguarda il rischio sovrano, un'operatività nell'ambito dei limiti all'indebitamento fissati dal FMI. Inoltre, per operazioni con controparti sovrane, particolare considerazione è accordata dalla SACE alle operazioni in cofinanziamento con organismi internazionali. Per quanto riguarda il rischio corporate, sono assicurabili operazioni che presentino controparti particolarmente solide e/o la partecipazione di investitori esteri con ruolo strategico, di organismi bilaterali (SIMEST) e multilaterali (quali l'IFC e l'EBRD).

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Nonostante gli annunci del Governo ed alcune positive misure introdotte nei primi tre anni di transizione al fine di creare condizioni favorevoli per gli investimenti esteri, la presenza di investitori internazionali nell'economia serba è tuttora insufficiente rispetto all'obiettivo prefissato di stimolare il rilancio dell'economia.

Secondo i dati della Banca Centrale della Serbia, gli investimenti diretti esteri in Serbia nel 2003 hanno raggiunto la cifra di 1,08 miliardi di USD, grazie ad alcune importanti operazioni di privatizzazione. *I dati si riferiscono ai soli investimenti in contanti registrati dalla Banca Centrale sulla base della provenienza dei capitali.* Seguendo questo criterio, l'Italia, nel 2003, risulta posizionata all'ottavo posto, con 21,3 milioni di USD, dopo Olanda, Austria, Germania, Grecia, Croazia, Cipro e Slovenia, e prima di Regno Unito, Slovacchia, Lettonia, USA e Svizzera. *Nel primo quadrimestre del corrente anno si assiste a un rallentamento degli investimenti diretti esteri nel Paese*, che, sempre secondo i dati della Banca Centrale, e dunque con riferimento ai soli investimenti in contanti, sono stati pari a 68,5 milioni di USD.

Nel 2002 gli IDE registrati dalla Banca Centrale della Serbia ammontavano a 326 milioni di USD in contanti ed a 475 milioni di USD in totale. Va comunque presente che anche per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri *manca ancora un sistema affidabile di rilevazione dei dati.*

In generale il quadro degli IDE risente delle difficoltà generate dalla stagnazione economica, dal deficit fiscale e del commercio estero, nonché dal rischio politico. Un ulteriore, rilevante elemento inibitorio per l'imprenditoria estera potenzialmente interessata a questo mercato è costituito da una insufficiente cultura del business intesa in termini occidentali. Vi sono opportunità di investimento interessanti soprattutto nei settori dello sfruttamento delle risorse naturali, delle industrie di base e delle infrastrutture. *Il Governo ha cercato di attuare una strategia di progressiva eliminazione degli ostacoli burocratici*, mediante la semplificazione delle procedure di registrazione delle imprese, del rilascio delle licenze per operare, di liberalizzazione delle dogane. Permangono tuttavia ostacoli di ordine burocratico e procedurale che dissuadono l'investitore.

Nel 2003 il deficit delle partite correnti (il dato si riferisce alla sola Serbia) ha raggiunto 1,94 miliardi di dollari, in peggioramento rispetto al 2002, quando si era attestato sul valore di 1,4 miliardi di dollari. L'afflusso di valuta dall'estero è dovuto principalmente a donazioni internazionali, rimesse dei lavoratori serbi residenti all'estero, ricavi provenienti dalle privatizzazioni. Per quanto riguarda **la bilancia commerciale**, i dati complessivi evidenziano come la Serbia e Montenegro partecipi in misura marginale ai flussi commerciali con il resto del mondo, anche rispetto a Paesi dell'area di appartenenza. L'export del Paese rappresenta circa il 20% del PIL, assai inferiore rispetto ai valori raggiunti da Paesi di riferimento regionale quali la Bulgaria (30%) e la Repubblica Ceca (60%).

Secondo i dati ufficiali serbi, nel 2003 la Serbia e Montenegro ha esportato merci per 2.537 milioni di dollari USA, con un aumento dell' 11,5% rispetto al 2002, ed ha importato per 7.510 milioni di dollari, con un aumento del 18,8%, registrando un deficit commerciale di 4.974 milioni di dollari. Sempre secondo le statistiche serbe, nei primi quattro mesi del 2004 le esportazioni della Serbia (i dati relativi al Montenegro, per il primo quadrimestre 2004, non sono ancora disponibili) hanno totalizzato il valore di 1.047 milioni di dollari USA, con un aumento del 25,7% rispetto allo stesso periodo del 2003. Le importazioni hanno raggiunto i 3.344 milioni di dollari USA, con un aumento del 49,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto concerne i rapporti con gli organismi internazionali a carattere economico-finanziario, la Serbia e Montenegro è stata riammessa al Fondo Monetario Internazionale, alla Banca Mondiale, alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo; essa è inoltre stata ammessa, in qualità di osservatore, all'Organizzazione Mondiale per il Commercio. Per quanto riguarda l'adesione all'UE, il processo di stabilizzazione ed associazione è stato avviato nel luglio 2001. Tra gli osservatori a Belgrado prevale la convinzione che l'adesione all'UE non potrà avvenire prima del 2010.

SERBIA E MONTENEGRO

SCAMBI TOTALI CON L'ESTERO PERIODO: GENNAIO – DICEMBRE 2003

VALORI: .000 US\$

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	01 – 12. 2003 %	
			01 – 12. 2002 %	
			Esp.	Imp.
2.536.588	7.510.184	- 4.973.596	+ 11,5	+ 18,8

I PRINCIPALI ACQUIRENTI

			01 - 12. 2003 %
			01 - 12. 2002%
1.	<u>Bosnia e Herzegovina</u>	397.379	+ 19,9
2.	<u>Italia</u>	353.853	+ 7,2
3.	Germania	288.350	+ 18,8
4.	Repubblica Macedone	220.394	+ 6,5
5.	Federazione Russa	126.639	+ 39,3
6.	Francia	114.635	+ 85,4
7.	Slovenia	93.309	+ 14,0
8.	Austria	88.283	+ 36,2
9.	Ungheria	76.320	- 3,0
10.	Croazia	76.240	+ 77,9

I PRINCIPALI FORNITORI

			01 - 12. 2003 %
			01 - 12. 2002 %
1.	<u>Germania</u>	1.039.384	+ 25,4
2.	Federazione Russa	1.031.262	+ 31,0
3.	<u>Italia</u>	749.047	+ 14,6
4.	Cina	311.448	+ 61,5
5.	Francia	275.614	+ 51,3
6.	Ungheria	264.305	- 4,9
7.	Slovenia	253.255	+ 4,5
8.	Austria	234.073	+ 20,7
9.	USA	182.249	+ 27,3
10.	Grecia	181.662	+ 7,3

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Ente per la statistica della Serbia e Montenegro

SERBIA

SCAMBI TOTALI CON L'ESTERO PERIODO: GENNAIO – APRILE 2004

VALORI: .000 US\$

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	01 – 04. 2004 % 01 – 04. 2003 % Esp. Imp.
1.047.329	3.344.101	- 2.296.772	+ 25,7 + 49,6

I PRINCIPALI ACQUIRENTI

			01 – 04. 2004 % 01 – 04. 2003 %
1.	<u>Bosnia e Herzegovina</u>	161.401	+ 48,1
2.	Italia	126.872	- 8,8
3.	Repubblica Macedone	115.484	+ 70,2
4.	Germania	112.601	+ 15,8
5.	Federazione Russa	45.093	+ 18,2
6.	Francia	43.221	+ 38,0
7.	Croazia	42.202	+ 115,1
8.	Slovenia	41.755	+ 35,5
9.	Ungheria	38.360	+ 65,2
10.	Austria	29434	+ 0,3

I PRINCIPALI FORNITORI

			01 – 04. 2004 % 01 – 04. 2003 %
1.	<u>Federazione Russa</u>	456.295	+ 14,9
2.	Germania	434.424	+ 48,8
3.	Italia	299.916	+ 39,0
4.	USA	200.720	+ 269,3
5.	Cina	142.659	+ 63,4
6.	Ungheria	109.213	+ 62,9
7.	Francia	108.605	+ 44,7
8.	Slovenia	101.394	+ 51,6
9.	Austria	86.625	+ 61,0
10.	Romania	74.133	+ 55,6

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Ente per la statistica della Serbia

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Prendendo come riferimento i dati ufficiali dell'ente di statistica serbo, nel 2003 l'Italia è risultata il terzo partner commerciale di Serbia e Montenegro, con un interscambio totale di 1.102 milioni di dollari USA, costituito da 749 milioni di dollari di esportazioni, in crescita del 14,6% rispetto al 2002, e da 354 milioni di dollari di importazioni, in crescita del 7,2% rispetto al 2002. L'Italia è il terzo fornitore di Serbia e Montenegro, preceduto da Federazione russa e Germania (ma si noti che la Russia vende al paese essenzialmente gas e petrolio) ed il secondo paese acquirente.

Le principali voci del nostro export sono state: macchinari, con 128 milioni di dollari USA, filati, tessuti e altri prodotti tessili, con 101 milioni, veicoli, con 62 milioni, calzature, con 43 milioni, e abbigliamento, con 37 milioni. Per quanto riguarda le importazioni italiane da Serbia e Montenegro, le calzature sono risultate al primo posto (69 milioni di dollari USA), seguite da abbigliamento (51 milioni), zucchero (46 milioni), ortofrutticoli (20 milioni), e metalli non ferrosi (19 milioni). *Da questi dati emerge con chiarezza come i nostri flussi commerciali siano fortemente influenzati dalla lavorazione in c/terzi, soprattutto nel tessile-abbigliamento e nelle calzature.*

Secondo i dati relativi al periodo gennaio-aprile 2004, riferiti alla sola Serbia, l'Italia risulta al secondo posto tra gli importatori dalla Serbia, con 127 milioni di dollari USA, registrando una diminuzione dell'8,8% rispetto allo stesso periodo del 2003, mentre è al terzo posto tra gli esportatori, con 300 milioni di dollari USA, mettendo a segno un aumento del 39% rispetto all'anno precedente. Nel periodo considerato, le principali voci del nostro export sono state: macchinari, con 57 milioni di dollari USA, veicoli, con 29 milioni, filati, tessuti e altri prodotti tessili, con 28 milioni, pelle e pelletteria, con 16 milioni e abbigliamento, con 14 milioni. Per quanto riguarda le importazioni l'abbigliamento è risultato al primo posto con 19 milioni di dollari USA, seguito da calzature (18 milioni), ferro e acciaio (9 milioni), materie plastiche in forme primarie (8 milioni) e metalli non ferrosi (8 milioni).

SERBIA E MONTENEGRO SCAMBI TOTALI CON L'ITALIA

PERIODO: GENNAIO – DICEMBRE 2003 VALORI: .000 US\$

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	01 – 12. 2003 %	
			01 – 12. 2002 %	
			Esp.	Imp.
353.853	749.047	- 395.194	+ 7,2	+ 14,6

Fonte: Elaborazione Ice su dati Ente per la statistica della Serbia

PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI

			01 - 12. 2003 % 01 - 12. 2002 %
1.	Calzature	68.818	+ 27,3
2.	Abbigliamento	50.681	+ 15,3
3.	Zucchero	46.437	- 26,7
4.	Frutta e verdura	20.283	- 8,4
5.	Metalli non ferrosi	19.311	+ 18,5
6.	Mobili	16.511	+ 82,1
7.	Legno	15.300	+ 23,2
8.	Ferro e acciaio	13.393	- 20,4
9.	Materie prime per prodotti di plastica	9.760	+ 11,0
10.	Prodotti di legno	8.480	+ 20,6

Fonte: Elaborazione Ice su dati Ente per la statistica della Serbia

PRINCIPALI PRODOTTI IMPORTATI

			01 - 12. 2003 % 01 - 12. 2002 %
1.	Filati, tessuti e prodotti tessili	100.603	+ 25,3
2.	Macchinari industriali d'uso generale	72.234	+ 33,1
3.	Veicoli	62.231	+ 61,7
4.	Macchinari industriali d'uso specifico	56.143	- 3,5
5.	Calzature	43.457	+ 7,5
6.	Abbigliamento	37.344	+ 47,3
7.	Prodotti di metallo, non citati altrove	35.732	+ 38,5
8.	Macchine, apparecchi ed impianti elettrici	34.922	+ 18,7
9.	Prodotti di minerali non metallici	21.966	- 20,7
10.	Carta, cartone e prodotti di cellulosa	21.282	+ 16,2

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Ente per la statistica di Serbia e Montenegro

SERBIA - SCAMBI TOTALI CON L'ITALIA

PERIODO: GENNAIO - APRILE 2004 - VALORI: .000 US\$

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	01 - 04. 2004 % 01 - 04. 2003 % Esp. Imp.
126.872	299.916	- 173.044	- 8,8 + 39,0

Fonte: Elaborazione Ice su dati Ente per la statistica della Serbia

PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI

			01 - 04. 2004 %
			01 - 04. 2003 %
1.	Abbigliamento	19.391	+ 27,0
2.	Calzature	17.623	- 2,9
3.	Ferro e acciaio	9.385	+ 47,1
4.	Materie plastiche in forme primarie	8.022	+ 92,5
5.	Metalli non ferrosi	7.936	+ 45,7
6.	Transazioni speciali di prodotti	7.682	+ 202,7
7.	Mobili	7.213	+ 62,8
8.	Legno	6.183	+ 25,4
9.	Prodotti finiti, non menzionati altrove	4.319	+ 434,3
10.	Impianti industriali	3.757	+ 649,4

Fonte: Elaborazione Ice su dati Ente per la statistica della Serbia

PRINCIPALI PRODOTTI IMPORTATI

			01 - 04. 2004%
			01 - 04. 2003%
1.	Macchinari industriali d'uso generale	31.548	+ 29,6
2.	Veicoli	29.420	+ 96,3
3.	Filati, tessuti e prodotti tessili	28.483	+ 13,1
4.	Macchinari industriali d'uso specifico	25.524	+ 17,7
5.	Pelle e pelletteria	16.255	+ 256,7
6.	Abbigliamento	13.688	+ 58,2
7.	Calzature	13.632	- 6,5
8.	Prodotti di metallo, non menzionati altrove	12.646	+ 49,9
9.	Apparecchi ed impianti elettrici	12.180	+ 20,0
10.	Transazioni speciali di prodotti	10.813	*

* indice superiore a 999,9 - Fonte: Elaborazione Ice su dati Ente per la statistica della Serbia

Natura ed entità degli investimenti

Non sono disponibili dati ufficiali aggiornati, attendibili e completi relativi agli investimenti. Nella quotidiana attività di contatto con gli operatori e visitando le aree produttive del Paese, emergono frequentemente realtà che sfuggono alle ricognizioni ufficiali e che sono sintomatiche di una vitalità di scambi e di collaborazioni tra i nostri due Paesi, favoriti anche dalla contiguità geografica e dalla facilità di accesso, sia dall'Adriatico che dal Nord Est d'Italia. Il processo di privatizzazione dell'industria ha offerto alle aziende italiane alcune opportunità di investimento che sono state colte con prontezza superiore rispetto a quella dei nostri partners-concorrenti; occorre tuttavia tenere presente che il dato complessivo resta tuttora modesto per la lentezza con cui, a partire dalla fine del 2003, le privatizzazioni vengono realizzate e per i costi relativamente contenuti delle operazioni realizzate dai nostri operatori. Se si prendono in considerazione le acquisizioni effettuate da nostre aziende sia nell'ambito delle privatizzazioni gestite dal Ministero per la Privatizzazione tramite asta o gara, sia rivolgendosi alle aste fallimentari, *l'Italia risulta ai primi posti per numero di operazioni concluse: quindici in totale.*

I settori di queste recenti acquisizioni sono zucchero (due), calzature, produzione di inerti per asfalti, tessile, commercio al dettaglio e all'ingrosso di abbigliamento (una catena di negozi), riciclaggio rottami, viti e fili, agricoltura, imballaggio farmaceutico, cantieristica.

Elenco delle principali imprese e delle banche italiane operanti stabilmente nel Paese

IMPRESA LOCALE	IMPRESA ITALIANA
AGB STRATEGIC RESEARCH doo Attività: misurazione audience televisiva	AGB ITALIA SRL
ALEKSANDRA ROYAL/Attività: spedizioni doganali e trasporti	CASA DI SPEDIZIONI GAUDENZI ATTILIO SAS
ARDO/ Attività: distribuzione elettrodomestici	MERLONI ELETTRODOMESTICI
ASKA/ Attività: produzione calzature	LORENZETTI
ATEKS/Attività: grande distribuzione tessile/abbigliamento	MANIFATTURE BELLET
BENEVENTO/ Attività: infissi in alluminio	VISA INFISSI
BEOSANUS/ Attività: farmaci	HOSPITAL PHARMACY SERVICES
BIS MANIFAKTURA/ Attività: produzione di accessori per abbigliamento (sciarpe, foulard e cravatte)	MANIFATTURE SETTENTRIONALI
BOREA PARTI/ Attività: articoli idrosanitari	BOREA SpA
BRANKO KRSMANOVIC/ Attività: tessile - abbigliamento	DALLE CARBONARE
BRODOGRADILISTE NOVI BECEJ/ Attività: cantieristica navale	LAMP
BRUSJANKA/ Attività: biancheria intima	POMPEA CALZE
DIPARKO/ Attività: articoli di profumeria	LIMONI GUARINO & FIGLI SpA
EMS KJEVO – Rakovica/ Attività: cava inerti per asfaltatura strade	ADIGE BITUMI
EUROKOMPOST/ Attività: produzione composto per coltivazione funghi	ITALSPAWN
FARMAN/ Attività: mobili	FARMAN INDUSTRIES
HIV / Attività: produzione suola di poliuretano.	KENDA FARBEN
IBC International d.o.o./ Attività: distribuzione ricambi di macchine utensili	IBC Srl
INTERLOG/ Attività: trasporti e spedizioni	COSSUTTA GROUP
ITALTEX INTIMO/ Attività: intimo, calze	CALZIFICIO ILARY
KATJA/ Attività: produzione di calzature	CALZATURIFICIO CARMENS SpA
KORIUM/ Attività: conceria	VICENZA PELLI
MANIFATTURA EUROPEA/ Attività: produzione di abbigliamento maschile e femminile	GRUPPO FIORENTINO ANNA & FIORE
MLADOST/ Attività: produzione calzature	EAST -WEST INTERNATIONAL s.n.c.
POTIS / Attività: riciclaggio rottami	CORTE ROBERTO & C. s.n.c.
SALAS/ Attività: agricoltura	AGRISOL di Belgrado (Cecato, Bellet, Parolin)
STAR SECER/ Attività: zuccherifici	SFIR
TECNOPLAST/ Attività: articoli idrosanitari	TECNOMATICS SpA
TOPACO LIGHTING/ Attività: illuminazione	FABER LIGHTING SYSTEM SpA
VA LY/ Attività: calze e collants	CALZIFICIO GOLDEN LADY SpA
WIZARD/ Attività: produzione di calzature	EAST -WEST
ZANNINI HEMOFARM/ Attività: packaging	GRAFICA ZANNINI s.p.a.
ZASTAVA-IVECO/ Attività: produzione autoveicoli industriali e commerciali	IVECO SpA
ZUCHELLI BALAN/ Attività: forni e attrezzature per panifici	ZUCHELLI FORNI
ZVEZDA/ Attività: produzione di vetro decorativo	CURVET



Ministero degli Affari Esteri



Istituto nazionale per il Commercio Estero

<u>BANCHE ITALIANE</u>	
INTESA BCI – Ufficio di rappresentanza	

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Dal punto di vista della nostra penetrazione commerciale, si constata una marcata differenziazione tra beni di consumo e beni d'investimento. Un **mercato per consumi di tipo occidentale è tuttora in via di formazione**. Il suo potenziale è comunque considerevole per la presenza di otto milioni di abitanti – che arrivano a dieci se si prende in considerazione il Kosovo- di cui due milioni nella capitale Belgrado, con abitudini e preferenze metropolitane ed una radicata tradizione di sensibilità per i prodotti italiani. Il paese ha inoltre sviluppato nel corso di decenni contatti con l'Italia e con Trieste in particolare, in quanto meta privilegiata di acquisti e porta di accesso all'Occidente.

In una prospettiva di medio-lungo periodo, inoltre, Belgrado sembra destinata a riacquistare la sua originale posizione centrale nell'area, se non sotto un profilo politico, quanto meno dal punto di vista delle attività economiche e dei servizi. Occorre tuttavia tenere presente che questo potenziale mercato potrà svilupparsi compiutamente solo nell'arco di alcuni anni, in quanto l'attuale situazione economica, caratterizzata da una elevatissima disoccupazione e da un basso potere d'acquisto della maggioranza della popolazione, comporta una modesta domanda di beni e servizi. Occorre inoltre considerare che la presenza di una economia informale estremamente estesa si traduce, sotto un profilo commerciale, in un diffuso ricorso ai canali di importazione paralleli, che sfuggono alla tassazione ed ai dazi, limitando così lo sviluppo equilibrato dell'economia.

I prodotti italiani dei settori tradizionalmente “di punta”, come il tessile-abbigliamento, calzature, arredamento, design, sono conosciuti ed apprezzati, ma la loro penetrazione nel Paese è circoscritta ad una ristretta fascia di consumatori, mentre una prospettiva di dilatazione del bacino dei consumatori di tali prodotti è condizionata dalla crescita del potere d'acquisto della fascia sociale media, che per ora non è in grado di partecipare al mercato esprimendo una domanda di beni degna di nota. Per quanto riguarda i beni d'investimento, la mancanza di manutenzione e di aggiornamento tecnologico negli ultimi 10-20 anni, determina una potenziale domanda di impianti e macchinari che sono di necessità vitale per la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva. Questa esigenza è però ostacolata dalla diffusa carenza di capitale circolante e dalla difficoltà di accesso al credito che costituisce uno dei freni maggiori allo sviluppo economico in questa fase di transizione. La possibilità di sbocchi commerciali per la nostra produzione di macchinari, in misura sia pure ridotta rispetto alle potenzialità del mercato, è comunque apprezzabile e tenderà a crescere nei prossimi anni, parallelamente alla ripresa economica ed alla ricostituzione del tessuto industriale di pari passo con un più agevole e meno oneroso accesso al credito.

L'eccessiva onerosità del credito, unita all'obsolescenza dei macchinari ed all'assenza di una cultura imprenditoriale e commerciale di tipo occidentale, sono fattori che inducono le aziende locali a guardare con interesse alla possibilità di effettuare lavorazioni per conto terzi che favoriscono i contatti e le collaborazioni con aziende estere. Vi sono pertanto condizioni particolarmente favorevoli per le aziende italiane orientate a delocalizzare le proprie produzioni o ad effettuare investimenti, attratte dalla possibilità di beneficiare di un notevole vantaggio competitivo, per il basso costo di una manodopera mediamente qualificata ed i bassi costi di trasporto dovuti alla contiguità geografica del paese rispetto all'Italia.

La nostra industria si è mossa sul mercato locale sul solco dei tradizionali rapporti instaurati nei decenni da molte aziende nazionali. Poiché l'economia della ex-Jugoslavia presentava notevoli complementarità con la nostra in settori quali il tessile-abbigliamento, il calzaturiero, del legno-arredamento, della meccanica, si è verificata anche più di recente una fisiologica corrispondenza di interessi tra i nostri sistemi industriali. Occorre inoltre rilevare l'interesse della nostra industria per il settore dell'edilizia e delle costruzioni in Serbia, come dimostra il successo della partecipazione (22 aziende nel 2003 e 27 nel 2004) alla fiera "Building Trade" di aprile, organizzata dall'ICE. Anche in questo settore lo stile e la tecnologia italiani godono di alta considerazione e prestigio. La qualificata offerta italiana di beni e servizi per costruzioni trova spazi in un mercato locale la cui domanda è sostenuta dalle esigenze sia di ristrutturazione del patrimonio immobiliare che di realizzazione di nuovi edifici. È inoltre previsto un considerevole sviluppo del settore delle infrastrutture e delle grandi opere nel senso più ampio, alla cui ricostruzione ed ammodernamento partecipano anche i programmi finanziati dagli organismi multilaterali finanziari, quali la B.E.R.S., la B.E.I., la Banca Mondiale, e l'Unione europea, tramite l'Agenzia europea per la Ricostruzione. Occorre sottolineare che, in questo ambito, in cui i lavori, le forniture ed i servizi sono aggiudicati tramite gara, viene spesso lamentata la scarsa presenza delle aziende italiane in rapporto alle potenzialità ed alle dimensioni del nostro Paese. Per partecipare con successo alle gare (settori prioritari: le infrastrutture delle comunicazioni, energia e ambiente), è fondamentale conoscere la realtà locale, pianificare i progetti con largo anticipo rispetto alla pubblicazione dei bandi e stabilire preliminarmente rapporti di collaborazione con aziende e con consulenti serbi, che rappresentano spesso un elemento determinante nella valutazione delle offerte e nella definizione delle graduatorie.

È pertanto necessaria una pianificazione delle strategie che richiede tempi medio-lunghi e la disponibilità ad impegnare congrui investimenti, anche in termini di risorse umane e di tempo dedicato a conseguire un maggior radicamento in loco. Come si accennava sopra, le nostre imprese si dimostrano assai attive nel commettere fasi di lavorazione in Serbia, attratte dalla presenza di una manodopera relativamente qualificata ed a basso costo. In alcuni casi la lavorazione in conto terzi può rivelarsi il primo passo verso un investimento. La difficile situazione dell'industria locale può rappresentare un elemento favorevole per un investimento, in quanto essa necessita di mezzi finanziari e di macchinari tecnologicamente avanzati che spesso solo un partner straniero è in grado di offrire.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

L'Italia ha realizzato investimenti sia "greenfield" che attraverso acquisizioni nell'ambito del processo di privatizzazione. In generale, il settore più rilevante e che offre maggiori opportunità alla nostra industria appare quello del tessile-abbigliamento, dove si segnalano, oltre agli investimenti già evidenziati nell'ambito delle privatizzazioni, due importanti operazioni nel settore biancheria intima, di cui uno "greenfield" ed un secondo di acquisizione di una società locale. Anche in prospettiva, il tessile-abbigliamento va visto come uno dei settori più interessanti per eventuali investimenti, considerando da un lato la nostra specializzazione in questo segmento dell'industria e dall'altro la considerevole tradizione produttiva della Serbia, che offre una forza lavoro qualificata e che conosce le esigenze qualitative dell'industria europea, non solo italiana, ma anche francese e tedesca. Buone possibilità sono presenti anche nella produzione **di calzature e del legno -arredamento**, settori in cui sono in corso numerose collaborazioni, soprattutto di "contoterzismo", ma dove non mancano casi di investimento.

Opportunità da seguire con attenzione si potranno presentare nei settori **dell'agroindustria, dell'information technology e della meccanica**. È stato inoltre manifestato interesse da parte di alcuni gruppi italiani nella grande distribuzione. Una maggiore incisività dell'industria italiana negli IDE potrà essere sostenuta grazie al programma gestito dall'ICE nell'ambito della Legge 84 per una assistenza tecnica e gemellaggio presso il Ministero delle Relazioni economiche con l'Estero, già in corso, e presso il Ministero dell'Economia, che avrà inizio nei prossimi mesi.

c) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La SACE ha riattivato il proprio servizio per le operazioni in Serbia e Montenegro nel 2002. La collocazione del Paese nella **settima categoria** rende tuttavia i premi assicurativi particolarmente onerosi, compromettendo così un più esteso utilizzo dello strumento in questione. La SIMEST opera in loco con i suoi ordinari strumenti finanziari, cui si aggiungono due fondi di Venture Capital, il Fondo Jugoslavia e il Fondo Balcani. Tali Fondi consentono una partecipazione (SIMEST + Fondo di Venture Capital) fino a un massimo del 49% delle società locali partecipate da imprese italiane. La FINEST dovrebbe a breve termine aprire in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia un'antenna Paese a Belgrado. La Bers, la World Bank e l'IFC dispongono di fondi appositamente stanziati dal nostro Ministero dell'Economia per lo sviluppo del settore privato e delle iniziative imprenditoriali in Serbia e Montenegro. Presso tali due organismi si registra una disponibilità a trattare le richieste da parte di aziende italiane con la dovuta attenzione, tenuto conto dell'origine dei suddetti fondi.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Per quanto riguarda le barriere tariffarie, **vanno riconosciuti i notevoli passi avanti realizzati dal Paese**, pur in presenza di una situazione economica estremamente precaria, caratterizzata dalla difficoltà delle aziende locali, soprattutto di proprietà sociale, di rimettere in moto il proprio apparato produttivo e di rendere competitivi i propri prodotti rispetto alla concorrenza internazionale. La Serbia e Montenegro ha realizzato sostanziali progressi soprattutto in relazione all'armonizzazione dei dazi, considerata dall'Unione Europea un pre-requisito per l'apertura dei negoziati sull'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione. L'”Action Plan” finalizzato all'armonizzazione del commercio e dei regimi dei dazi e delle accise tra le due repubbliche di Serbia e di Montenegro, prevista entro la fine del 2005, è stato approvato dai rispettivi Parlamenti e, nell'agosto 2003, anche dal Parlamento dell'Unione statutale.

A seguito di tale approvazione, l'Unione Europea ha iniziato la predisposizione dello studio di fattibilità sullo stato di avanzamento del Paese in merito all'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione. Al momento, rimangono comunque ancora irrisolti alcuni punti chiave riguardanti una politica commerciale comune all'interno dell'Unione serbo-montenegrina, quale l'armonizzazione delle tariffe doganali relative ai prodotti agricoli.

Per quanto riguarda il grado di progresso nel processo di transizione, in relazione al commercio estero, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), nel "Transition report 2003", pubblicato a novembre, ha assegnato alla Serbia e Montenegro un punteggio di 3+ (nell'ambito di una scala da 1 a 4+), che corrisponde ad una situazione di rimozione di quasi tutte le restrizioni quantitative ed amministrative riguardanti il commercio con l'estero. Un decisivo passo nella direzione della liberalizzazione del commercio è stato compiuto nella già ricordata Conferenza dei Ministri del Commercio estero dei Balcani, nell'ambito del Patto di Stabilità, del 13 novembre 2003, a Roma, dove è stato raggiunto l'accordo tra i Paesi della regione per la creazione di un'area di libero scambio, che dovrà essere completata, attraverso una graduale riduzione dei dazi, entro il 2007.

b) Barriere non tariffarie

Nonostante l'Italia sia il terzo partner commerciale di Serbia e Montenegro, vi è tuttora un notevole potenziale di ulteriore crescita degli scambi. Secondo uno studio dell'OCSE, *l'attuale interscambio di beni e servizi tra i due Paesi è stimato pari a circa la metà del livello potenziale*. Analogamente, anche altri partner, quali l'Austria e la Germania, presentano un notevole potenziale di sviluppo. Occorre inoltre tenere presente che i dati statistici sono generalmente sottostimati, in quanto non tengono conto dell'economia informale che, come è stato rilevato, ancorché di difficile quantificazione, rappresenta indubbiamente una percentuale elevata del PIL.

L'economia informale, se da un canto aveva costituito uno strumento fondamentale per far fronte all'eccezionalità delle circostanze degli anni '90, rappresenta ormai un ostacolo allo sviluppo dell'economia e quindi anche delle attività di penetrazione commerciale ufficiale e legale. Essa favorisce coloro che direttamente vi operano, mentre penalizza fortemente il sistema produttivo nella sua globalità ed in particolare chi è vincolato ad una programmazione di lungo periodo e che risente delle distorsioni al mercato ed ai principi della concorrenza leale rappresentate dai canali paralleli.

Altre barriere non tariffarie sono:

Vischiosità delle procedure doganali, con conseguenti notevoli ritardi al passaggio dei confini e diffusione di fenomeni di corruzione.

Stato delle infrastrutture, sia nei trasporti che negli altri settori (telecomunicazioni ecc.)

Difficoltà di accesso ai finanziamenti, che ostacola lo sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale.

Incertezza del diritto, a partire da quello commerciale. Ciò è dovuto non solo alla presenza di una legislazione lacunosa, ma anche alla carenza di magistrati specializzati nel diritto commerciale. La mancanza di certezza nel diritto commerciale e l'impossibilità di prevedere l'esito dei contenziosi costituisce un notevole freno all'iniziativa economica, specialmente da parte di soggetti esteri, privi di punti di riferimento sicuri. Presenza di una corruzione ancora diffusa ai vari livelli della realtà economico-sociale. Questo fattore, tra l'altro, può costituire un rilevante elemento discriminatorio e di mancanza di trasparenza nell'aggiudicazione di appalti pubblici.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Per quanto riguarda il controllo sull'origine delle merci, l'Unione Europea ha sospeso, a partire dal Maggio 2003, il regime preferenziale dei dazi sulle esportazioni di zucchero da Serbia e Montenegro – tale voce si collocava al primo posto tra i prodotti esportati in Italia -, sulla base di un rapporto dell'Ufficio Europeo Anti-Frodi (OLAF), che evidenziava l'insufficienza di controlli doganali e la presenza di un flusso abnorme di zucchero verso paesi dell'UE sintomatico di una truffa ordita ai danni della stessa UE. Nel gennaio 2004, inoltre, la Commissione Europea ha ufficialmente informato gli importatori dell'Unione Europea di prendere tutte le possibili misure precauzionali nella verifica dell'origine delle merci provenienti da Serbia e Montenegro, in quanto l'attuale sistema legale ed amministrativo del Paese non fornisce sufficienti garanzie sulla certificazione dell'origine dei prodotti che rientrano nel regime preferenziale. Va comunque registrato che il 23 luglio è stata resa nota la decisione della Commissione di ristabilire il regime preferenziale dei dazi sulle esportazioni di zucchero grazie all'impegno assicurato dalle autorità serbe e dell'Unione nell'applicare le riforme sui controlli doganali richieste dall'UE

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Oltre alle specifiche barriere non tariffarie già citate in relazione alla penetrazione commerciale che rappresentano, più in generale, anche ostacoli alla creazione di un clima favorevole agli investimenti, i principali vincoli all'insediamento di imprese estere nel Paese sono i seguenti:

Incertezza in relazione al diritto di proprietà ed all'uso dei terreni e degli immobili, con conseguenze negative in particolare sugli investimenti e sulle operazioni di privatizzazione. Ciò risulta particolarmente evidente nel settore alberghiero, della grande distribuzione commerciale ed agro-industriale.

Mercato finanziario non sufficientemente sviluppato.

Settore bancario ancora fragile.

Carenza di cultura manageriale.

Elevato livello di burocrazia e complessità delle procedure amministrative, in particolare nel rilascio di permessi urbanistici e di costruzione.

Occorre infine dedicare una specifica menzione al settore delle **municipalizzate** nel quale si sta lentamente sviluppando un quadro legale ed operativo in grado di favorire maggiormente lo sviluppo di accordi e che potrebbe presentare un notevole interesse per le aziende nazionali. Anche in questo settore, comunque, nonostante alcuni segnali positivi, occorre vigilare affinché maturino le condizioni per un più facile accesso da parte delle aziende estere.

Presenza di contenziosi commerciali con imprese italiane

La conferma dell'esistenza di un terreno non sempre agevole per l'operatore straniero è data dalla presenza di alcuni, perduranti, contenziosi commerciali bilaterali con la Serbia. Tra questi occorre rilevare i casi Duferco-Sartid (crediti per circa 100 milioni di Euro) e Fiat-Zastava (crediti pari a circa 35 milioni di Euro) in relazioni ai quali il Governo italiano ha dovuto attuare forti pressioni sulla controparte affinché fosse avviato un confronto volto alla loro soluzione.

È stato così aperto un tavolo bilaterale nel giugno scorso che ha già condotto (il 23 luglio u.s.) alla firma di un accordo tra la FIAT ed il Governo serbo per la cancellazione di più di 2/3 del debito ed il riscadenzamento delle somme restanti.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2004.

Nel periodo settembre - dicembre del 2004, si intendono realizzare, al fine di dare un seguito operativo a quanto svolto nel 2003, e compatibilmente con i fondi disponibili, iniziative nei seguenti settori:

30 settembre – 1 ottobre: Workshop settore Meccanica, con missione di operatori italiani in Serbia, e organizzazione incontri e visite aziendali - (Accordo di programma MAP/ICE - Regione Umbria)

13/17 ottobre: Missione di operatori serbi alla Mostra SAIE 2004 – Salone Internazionale per l'industrializzazione Edilizia, Bologna - (Iniziativa privatistica)

15-18 ottobre: Missione di operatori serbi alla Mostra Exporegalo – Fiera del Levante, settore artigianato, Bari - (Iniziativa privatistica)

18-19 ottobre: Presentazione Paese organizzata a Belgrado dall'Ambasciata d'Italia e dall'ICE con la partecipazione di alcune tra le maggiori organizzazioni industriali e produttive italiane oltre ad associazioni indipendenti d'impres. L'evento dovrebbe articolarsi in un seminario di presentazione, a cui parteciperanno rappresentanti dei Governi italiano e serbo, in seminari settoriali e nell'organizzazione di incontri bilaterali tra imprese

4/5 novembre: Missione di operatori pugliesi del settore edilizia in Serbia, con organizzazione di incontri bilaterali. - (Accordo di programma MAP/ICE – Regione Puglia)

10/14 novembre: Missione di operatori serbi a fiera Eima, Bologna - (Programma promozionale MAP/ICE)

22 e 23 novembre: Missione di operatori al Forum adriatico della logistica, Trieste - (Accordo di programma MAP/ICE – Regione Friuli Venezia Giulia)

Date da definirsi:

Corso di formazione manageriale in collaborazione con il CUOA di Vicenza - (Accordo di programma MAP/ICE – Regione Veneto)

Progetto Edilizia in Serbia: Studio sul settore dell'edilizia in Serbia e Montenegro e missione di operatori serbi in Italia, con organizzazione di incontri bilaterali con controparti locali e visite aziendali. - (Accordo di programma MAP/ICE – UNIONCAMERE)

Si prevede infine di realizzare, in data ancora da stabilirsi, una presentazione di Serbia e Montenegro in Italia.

Il programma degli interventi sopra elencato è indicativo e contiene esclusivamente le azioni previste fino ad oggi, in quanto è in attesa di definizione una serie di iniziative, nell'ambito degli accordi di programma con le Regioni e con il sistema camerale e degli accordi di settore con le associazioni di categoria. Inoltre, è in fase di elaborazione un programma di missioni di operatori locali in Italia che vengono realizzate ogni anno in occasione delle principali manifestazioni fieristiche.

Infine, come anticipato nel paragrafo precedente, in relazione alle attività svolte nel 2003, si fa presente che una parte significativa e particolarmente qualificante dell'attività dell'anno in corso sarà costituita dal **programma di attuazione della L. 84**, che prevede l'attività di assistenza tecnica da parte di due esperti, un Funzionario ICE presso il Ministero dei Rapporti economici con l'estero e un esperto esterno presso il Ministero dell'Economia. La presenza di due esperti italiani in due ministeri chiave per gli investimenti e la collaborazione industriale tra aziende italiane e serbe rappresenta un'importante opportunità. Nell'ambito di tale programma, saranno quindi previste una serie di iniziative, con proiezione nel 2005, che andranno elaborate sulla base dell'esperienza sul campo degli esperti, anche in relazione alla collaborazione che si instaurerà con le autorità locali.

L'esperto dell'ICE ha già iniziato, a partire dal 10 maggio, la sua attività di assistenza tecnica presso il Ministero dei Rapporti economici con l'Estero, e potrà quindi essere un importante punto di riferimento per le aziende italiane interessate a valutare possibilità di investimento in Serbia. Tra gli obiettivi della sua attività vi sono infatti quelli di individuare le più interessanti opportunità di collaborazione industriale presenti nel Paese e di promuovere gli investimenti italiani, collaborando con il Ministero ai fini della creazione di un ambiente favorevole per le aziende estere dal punto di vista normativo, finanziario e della normale pratica di business e con la SIEPA, come elemento di collegamento tra aziende estere e realtà locale. L'esperto presso il Ministero dell'Economia inizierà la propria attività nei prossimi mesi.

A quanto sopra descritto va aggiunto il programma di creazione di un sito web, "Balcani on line", che verrà realizzato, sempre nell'ambito della L. 84, dall'ICE in collaborazione con INFORMEST. Tale progetto prevede l'attività di un esperto locale con background giornalistico-economico, che avrà il compito di immettere informazioni in lingua italiana relative alla Serbia e Montenegro. Si avrà così un flusso informativo costante ed approfondito, diretto al mondo industriale italiano sul mercato locale e sulle opportunità di business e di investimento per le aziende italiane, nonché sulle opportunità offerte dalle gare finanziate da organismi internazionali.

Nell'ambito del programma elaborato dall'ICE ai sensi della L. 84, sono inoltre in fase di approvazione i progetti proposti da soggetti terzi (Ministeri, Regioni, associazioni di categoria, consorzi), che verranno coordinati e cofinanziati dall'Istituto, finalizzati a sviluppare forme di collaborazione tra aziende italiane ed operatori locali. I settori prioritari di questi progetti, che dovrebbero essere implementati nel 2004 e proseguire nel 2005, sono: Ambiente, Abbigliamento, Calzature, Arredamento, Infrastrutture ed Energia. Essi si aggiungeranno ai progetti volti allo sviluppo economico della Serbia già avviati o in corso di approvazione finanziati ex L.84 (quota parte MAE) e INTERREG IIIA "Transfrontaliero Adriatico".

b) Proposte della rappresentanza diplomatico-consolare e dell'Ufficio ICE per iniziative promozionali nel corso del 2005

Per quanto riguarda le iniziative promozionali relative al 2005, si intendono fornire degli orientamenti di massima, in quanto il Programma Promozionale MAP/ICE 2005, con proiezione triennale, è ancora in fase di approvazione. Gli orientamenti sotto indicati saranno comunque riportati nell'ambito del Programma Promozionale. Tali proposte dovranno inoltre essere integrate con le iniziative che emergeranno dagli accordi di programma con le Regioni e con il sistema camerale e dagli accordi di settore con le associazioni di categoria.

Programma delle proposte

Collaborazione industriale - Organizzazione di missioni di operatori italiani e di incontri bilaterali con imprese serbe finalizzati ad operazioni di collaborazione industriale (lavorazione c/terzi e investimenti) nei seguenti settori: tessile – abbigliamento, calzature, legno-arredamento, agroindustria, information technology.

Organizzazione di uno speciale evento Ambasciata-ICE in occasione della conferenza annuale della BERS, che nel 2005 si terrà a Belgrado.

La realizzazione di iniziative nel settore della collaborazione industriale si inserisce nel più ampio programma di attuazione della L. 84, che ha avuto inizio nel 2004, a cui si è accennato nel paragrafo precedente.

Dal lavoro sul campo degli esperti presso le autorità locali e dalla realizzazione dei progetti proposti da soggetti terzi potranno svilupparsi iniziative, anche in relazione alla collaborazione che si instaurerà ed alle opportunità che emergeranno in corso d'opera.

Meccanica - In questo settore, di particolare rilevanza per l'export italiano in Serbia e Montenegro, si intendono realizzare dei seminari tecnici di presentazione ed aggiornamento dell'industria meccanica italiana agli operatori locali, sulla base delle esigenze manifestate dalle associazioni di categoria. Si ritiene possa essere di particolare efficacia la realizzazione di seminari tecnici/workshop nel settore delle Macchine per confezionamento e imballaggio e delle Macchine per l'industria tessile.

Moda - Nel campo dei beni di consumo, e in particolare in quello della moda, la Serbia si presenta come uno dei mercati più interessanti della regione, sia per la presenza di un'ampia fascia di consumatori metropolitani, molto sensibili alle tendenze moda, specialmente di provenienza italiana, sia per la posizione centrale che occupa in quella che è destinata a divenire l'Area di libero scambio dei Balcani.

Si propongono pertanto le seguenti iniziative:

Calzature: realizzazione di un workshop con l'obiettivo di permettere alle nostre aziende di prendere contatto con la realtà locale e di avviare quei rapporti commerciali che potranno dare i maggiori frutti nel medio-lungo periodo, con l'attesa crescita economica e l'incremento del potere d'acquisto dei consumatori.

Tessile – abbigliamento: Seminario su tendenze moda filati-tessuti-abbigliamento; sfilata in collaborazione con la Camera nazionale della Moda.

Agroalimentare - Promozione dei prodotti alimentari italiani. In particolare, si intende realizzare una settimana dell'enogastronomia italiana presso l'Hotel Hyatt, che è attualmente l'unico albergo di livello veramente internazionale in tutta la Serbia, e il cui chef è italiano.